

IL MONASTERO DELLA SS. TRINITÀ DELLE CLARISSE CAPPUCCINE DA LUCCA AD ALESSANO¹

di p. Alfredo di Napoli

Il monastero è presente in un ameno paesino del Salento, precisamente ad Alessano, nella zona più estrema del Tacco d'Italia. Il ritorno della comunità monastica in questi luoghi investe un significato importante per la storia cappuccina.

Un ringraziamento all'abbadessa suor Chiara Francesca Pierini e alle consorelle del monastero della SS. *Trinità* per aver offerto la memoria storica della loro presenza².

L'idea di erigere un nuovo monastero clariano nella Provincia dei cappuccini di Puglia iniziò a prendere forma negli anni '90 del XX secolo.

Il 24 aprile 1991 il ministro provinciale Leonardo Lotti (1988-1991) comunicò alla Presidente delle clarisse cappuccine d'Italia, suor Maddalena Erba (1979-1991), il progetto di stabilire una comunità nel territorio della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, assecondando così il desiderio del vescovo Mario Miglietta (1981-1992). Nella lettera scriveva che si sarebbe impegnato lui stesso a «*donare il più bel convento con giardino*» per ospitare le suore.

Nel maggio di quell'anno suor Maddalena visitò la comunità monastica della *Sacra Famiglia di Lucca* ed espose la richiesta, esortando le sorelle a prendere in considerazione la proposta. Le monache toscane decisero di recarsi in Puglia per un primo sopralluogo.

Il 15 luglio 1991 giunsero a Ugento suor Maddalena, l'abbadessa di Lucca, suor Chiara Francesca, e la vicaria Giacomina Renieri (†1997). Tra i conventi salentini che il provinciale fece loro visitare, la scelta cadde su quello di Alessano per due motivi: si trovava nella diocesi richiedente e sembrava quello più rispondente alle esigenze della vita claustrale. L'accordo fu concluso felicemente: là si sarebbe insediata la comunità delle clarisse.

Quattro giorni dopo le cappuccine di Lucca si riunirono in Capitolo ed espressero voto favorevole in merito alla nuova fondazione. L'esito fu comunicato al provinciale con lettera del 19 luglio 1991. Lotti però aveva terminato il suo mandato provinciale, quindi le trattative continuarono durante il governo del successore Lorenzo Invidia (1991-1996).

I risultati finora raggiunti erano stati sottoposti a votazione nel Capitolo provinciale dei cappuccini celebrato in quello stesso anno, dal 22 al 26 luglio, con la seguente mozione: «*Piace al capitolo ricevere nella Provincia una comunità di monache cappuccine, assegnando loro parte del convento di Alessano ristrutturato secondo le loro esigenze, in cui possano svolgere la loro vita assistite da noi?*». La proposta fu pienamente approvata. Ricevuto il consenso scritto di monsignor Miglietta con lettera del 30 agosto 1991, il provinciale chiese ufficialmente all'abbadessa di procedere alla fondazione del nuovo monastero. L'8 dicembre suor Chiara Francesca chiese l'approvazione al prefetto della CNCSVA, cardinale Jean Jérôme Hamer (†1996).

Nella riunione di consiglio del 30 dicembre successivo fu richiesto al provinciale di stilare, in accordo con l'abbadessa, un comodato riguardante le aree riservate alla comunità e l'uso comune della chiesa, in modo da tutelare la vita di preghiera secondo lo stile contemplativo.

Nel mese di gennaio 1992 l'abbadessa e la vicaria tornarono ad Alessano per verificare il piano di ristrutturazione redatto dall'ingegnere Vittorio Amodio di Bari. Sottoposto alla riflessione della comunità monastica di Lucca, il progetto fu giudicato inadeguato ai fini della vita claustrale.

Il 27 gennaio la comunità lucchese propose al provinciale di modificare il progetto e di redigere uno schema di convenzione. Il 19 febbraio seguente il provinciale raggiunse Lucca per incontrare le clarisse ed esaminare insieme le modifiche apportate al progetto iniziale.

Su richiesta dell'abbadessa intervennero nella questione suor Antonella Perugini, Presidente della Federazione delle clarisse cappuccine; il ministro generale Roberto Flavio Carrara (1982-1994) e il

¹ Tratto da: ALFREDO DI NAPOLI, *Secundum Regulam ex eleemosinis. Il Salento e i suoi frati cappuccini (secoli XVI-XVII)*, L'aurora serafica, Bari 2017, pp. 297-301.

² Questa breve nota si basa sui documenti presenti nell'Archivio del monastero custoditi in un unico volume, fogli sciolti.

procuratore generale Francisco Iglesias (+2013), grazie ai quali fu stilato un nuovo schema di comodato firmato da ambo le parti il 19 marzo 1992 nel monastero di S. Urbano di Roma. Superate le difficoltà iniziali, il 5 giugno 1992 giunse il decreto della CIVCSVA che autorizzava il trasferimento delle clarisse ad Alessano.

Nel 1993 fu elaborato il progetto del coro monastico dall'architetto Valerio Maglie e nel mese di giugno ricevette l'approvazione dell'amministratore apostolico della diocesi Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo metropolita di Lecce (1988-2009)³.

Tra il 1993 e il 1994 iniziarono i lavori di ristrutturazione del convento cappuccino per creare zone indipendenti riservate rispettivamente ai frati e alle monache; ma nel gennaio 1995 l'abbadessa ricevette un fax del provinciale riguardante un nuovo comodato, contenente significativi cambiamenti rispetto al documento precedentemente siglato a Roma.

Accompagnata dalla consigliera suor Delizia Da San Martino, l'abbadessa ritornò ad Alessano e il 9 febbraio incontrò il provinciale e i consiglieri Pietro Sarcina (+2007) e Giulio Doronzo (+2009). Presente anche l'architetto Maglie. I punti controversi riguardavano la gestione liturgica della chiesa che la comunità delle clarisse voleva fosse loro affidata - come era stato stabilito nel primo comodato - e una divisione del terreno conventuale che rispettasse una linea chiara per la clausura. La soluzione proposta non sembrava rispettare lo stile di vita claustrale. Il giorno dopo le monache visitarono monsignor Caliandro (1993-2000) ed esposero le difficoltà incontrate; quindi il vescovo cercò una sistemazione più idonea. Fu scelta una struttura chiamata "Tenuta Armino": il luogo sembrava adatto per collocarvi un monastero. Con lettera del 16 febbraio 1995 l'abbadessa comunicò al vescovo la decisione della sua comunità di aver optato per questo nuovo posto. Fu così programmato un incontro a Ugento per il 13 marzo, quindi iniziarono le nuove trattative per l'acquisto della Tenuta Armino. L'immobile consisteva in una casa colonica in pessime condizioni posta al centro di un vasto terreno incolto con un bosco e una piccola pineta.

La tenuta fu acquistata in parte dalla diocesi, in parte dalla comunità monastica di Lucca, che dovette far fronte alle spese per i lavori di ristrutturazione e di ampliamento dell'edificio, compresa la costruzione della chiesa.

La comunità riunita in Capitolo il 24 marzo 1995 decise di inviare tre sorelle in forma stabile ad Alessano per seguire i lavori di rinnovamento. Vi andarono suor Giacomina, suor Gemma Schirone (+ 2015) e suor Delizia Da San Martino. La loro partenza fu stabilita dopo la celebrazione della Pasqua, mentre l'abbadessa presenziava in forma itinerante la comunità di Lucca e il gruppo di monache ad Alessano. In quel periodo furono ristrutturate alcune camerette e i servizi principali. Per la preghiera le sorelle utilizzarono la piccola chiesa già esistente nella pineta che fu adibita a tal uso fino al 1997.

Il 18 maggio 1995 nell'ampio spazio della pineta si tenne l'apertura ufficiale della comunità clariana in Alessano con una solenne concelebrazione presieduta da monsignor Caliandro. La comunità di Lucca era rappresentata da un gruppo di sorelle: l'abbadessa, la vicaria, la consigliera suor Delizia Da San Martino, la novizia suor Agnese Cordoni e la postulante Stefania Romagnoli (ora suor Chiara Veronica).

Nel 1996 ebbe inizio la costruzione della graziosa chiesa in tufo e furono piantati 280 alberi di ulivo insieme ad altre piante ornamentali per creare spazi verdi. I lavori proseguirono fino al 1998. Nell'agosto di quell'anno la casa colonica era divenuta idonea per ospitare la comunità monastica e le sorelle si trasferirono definitivamente da Lucca ad Alessano. Il monastero toscano fu donato ai Padri Comboniani.

Ottenuta l'approvazione della CIVCSVA, il 2 febbraio 1999 monsignor Caliandro eresse canonicamente il monastero della SS. Trinità. La chiesa fu consacrata il 12 aprile con una solenne celebrazione alla quale partecipò una piccola rappresentanza della diocesi di Lucca. Furono presenti anche suor Antonella Perugini con la segretaria suor Samuela Veroli e il delegato del ministro generale, Leonhard Leheman. La liturgia fu animata dai frati cappuccini dello studentato di Bari, S. Fara.

Oggi, dopo 18 anni dall'erezione canonica, la comunità comprende otto sorelle, una novizia e una postulante. Delle sorelle venute da Lucca, sei riposano nel cimitero di Alessano e pregano dal cielo; noi siamo nel luogo che il Signore ci ha dato, perché la preghiera si elevi incessante ogni giorno per amore della Chiesa e per il bene del mondo.

³ Cosmo Francesco Ruppi (+2011) amministrò la diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca per nove mesi tra il 1992 e il 1993, ossia dopo le dimissioni di Miglietta (+1996) e prima della nomina alla sede episcopale di Domenico Caliandro, il 23 aprile



Monastero della SS. Trinità, Alessano



Chiesa della SS. Trinità, Alessano